

Il Mattino 20 Aprile 2000

## **Preso ex poliziotto, era il padrino di Secondigliano**

La rappresentante dello Stato a esponente di primo piano dell' 'antistato'. Gennaro Sacco, quarantanove anni, di cui quindici trascorsi in polizia, da un anno nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi, è stato catturato all'alba di ieri in un'abitazione di via Bellini 7, ai confini tra San Pietro a Patierno e Casavatore. L'uomo che lo ospitava, Sossio Russo, incensurato - un unico, remoto e insignificante precedente penale - è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento: non risulta avere legami con la criminalità organizzata.

Dopo la recente raffica di arresti che ha quasi completamente decapitato l'Alleanza di Secondigliano, Sacco, a dire degli investigatori, aveva preso le redini dell'organizzazione. Il superlatitante ha porto i polsi al capitano De Vita che, col tenente Pacetti e altri quindici militari, avevano fatto irruzione nell'appartamento del Russo. Nessuna reazione, insomma, nessun tentativo di fuga.

Subito dopo la cattura e un breve passaggio presso la caserma del Comando Provinciale dei Carabinieri dove gli è stata notificata l'ordinanza cautelare datata 31 maggio '99, Gennaro Sacco, ex agente di polizia -attività svolta essenzialmente a Milano - è stato caricato su un cellulare e condotto in tribunale dove ieri mattina si è svolta, davanti al gup, l'udienza preliminare contro 35 imputati, boss e gregari, ritenuti appartenenti all' 'Alleanza'. La seduta è stata aggiornata a giovedì 27 aprile.

L'accusa. Nell'ordinanza cautelare emessa dal gip Laura Triassi contro i 35 esponenti della mala di Secondigliano e clan affiliati, si parla di associazione per delinquere di stampo camorristico.

L'arresto di Sacco è stato raccontato ieri in Procura, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il procuratore della Repubblica, Agostino Cordova, il procuratore aggiunto e coordinatore della Dda, Guglielmo Palmeri, il comandante dei carabinieri, colonnello Carlo Gualdi, il colonnello Luigi Robusto, il capitano De Vita, i pin Maria Di Addea, Rosario Cantelmo e Luigi Bobbio. In particolare Cordova ha osservato come, nel caso della cattura di Sacco, l'arresto sia stato eseguito senza il contributo di pentiti nè di fonti confidenziali ("pure utilissime", ha precisato) ma con la pura attività investigativa, soprattutto di pedinamenti. "La cattura del Sacco - ha affermato il procuratore - costituisce il risultato

della particolare attenzione data dalla procura della repubblica al delicato settore dei latitanti che, nel periodo dal gennaio al marzo 2000, ha portato alla cattura, ad opera di polizia e carabinieri, di ben 33 ricercati di spicco tutti indagati per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso e altri gravissimi reati, tra i quali Carmine e Guglielmo Giuliano, Fabio Riso, Giuseppe Esposito, Carlo Tomaselli e, da ultimi, Francesco Mallardo e Patrizio Bosti».

Il più vivo apprezzamento ai vertici dell'Arma dei Carabinieri e al comandante provinciale di Napoli, colonnello Carlo Gualdi, è stato espresso ieri pomeriggio dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco, per l'operazione che ha portato all'arresto del super latitante Gennaro Sacco. « Nel giro di pochi giorni - ha affermato Bianco - sono finiti in trappola due dei più pericolosi esponenti della criminalità organizzata campana. Sono risultati importanti che testimoniano ulteriormente in Campania come in Calabria (dove è stata condotta in porto un'altra operazione di notevole spessore), la presenza e l'incessante attività delle forze di polizia sul territorio e la loro capacità investigativa e di contrasto della malavita».

Il presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, a sua volta, ha inviato un messaggio di congratulazioni al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il generale Sergio Siracusa per l'arresto di Sacco. «Questa cattura - scrive Spini nel messaggio - rappresenta un duro colpo alla criminalità organizzata e una significativa risposta alle tante richieste di garanzia e sicurezza che i cittadini continuamente invocano dalle istituzioni».

«L'arresto, prima del boss Mallardo da parte della polizia di Stato e poi quello del superlatitante Sacco, da parte del Comando provinciale di Napoli dei carabinieri, rappresentano due straordinari passi in avanti nella lotta alla criminalità organizzata nella nostra città e testimoniano la continuità di una presenza sul territorio e l'alta capacità investigativa delle forze dell'ordine. Così il vicesindaco Riccardo Marone ha commentato le recenti catture di latitanti della camorra. «Si tratta - ha aggiunto Marone - di importanti risultati che, congiuntamente all'azione quotidiana, rendono più forte l'impegno per l'affermazione della legalità».

**Marisa La Penna**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***